

In piazza



www.viandanti.org

UNA CHIESA AL TRAMONTO?

Elisabetta Melegari

Recentemente il monaco Enzo Bianchi, parlando della Chiesa, ha detto: "Io sono convinto che siamo al tramonto della Chiesa così come l'abbiamo vissuta. Fra qualche anno non ci sarà più, le Parrocchie spariranno e l'unica maniera di continuare, per il Cristianesimo, saranno reti o piccoli centri dove si spezzerà la Parola e si continuerà un cammino di fede".

Di questo sono convinti ormai molti battezzati nella Chiesa Cattolica, stanchi di sentirsi continuamente "accompagnare" da questa Istituzione, come se la loro vocazione "profetica" non esistesse o dovesse essere perennemente imbrigliata dalle autorità ecclesiali.

Credo che questa imponente operazione di "rifacimento" della realtà ecclesiale, che poggia sul corposo programma che prende il nome di Sinodalità, esteso a tutti i continenti, dimostri che la Chiesa storica, ufficiale stia veramente tirando gli ultimi respiri.

Il primo affanno respiratorio nasce dal fatto che tutto sta procedendo con una sottesa mistificazione, di cui alcuni sono consapevoli artefici, altri vittime innocenti. Ci si esalta dicendo che tutte le comunità sono state coinvolte, che numerosi sono stati i riscontri pervenuti, che la diffusione dei programmi e delle risposte sono stati capillari. Poi, se si chiede a buona parte delle persone che partecipano alla vita ecclesiale con una certa assiduità, si scopre che tanti non sanno nulla di questo cammino sinodale, delle sintesi che sono state elaborate e inviate dalle Diocesi a Roma, di cosa si programma per il futuro. La ponderosità e la lunghezza, oltre alla nebulosità e alla ripetitività dei documenti preparatori e di sussidio (vedi Vademecum e Sintesi Diocesane, Nazionali e, ora, quella per la Tappa Continentale) si presentano come una formidabile sfida alla pazienza e all'interesse dei fedeli.

Una notevole ipocrisia sostiene questo evento, sapientemente controllato da pochi ma buoni rappresentanti del clero e di un laicato "allineato", che vogliono dimostrarsi docili esecutori delle stimolazioni suscitate dalle parole di Papa Francesco ma, in realtà, zelanti custodi di interessi tendenti a cambiare tutto per non cambiare nulla.

Il secondo, faticoso, respiro di una Chiesa morente consiste nel dare per scontato di essere una realtà viva, capace di leggere il mondo e quanto vi accade con il migliore sguardo possibile, solo per il fatto di essere assolutamente certa di "possedere" la Verità. Non ha colto il vuoto che già si affacciava dentro di lei prima della pandemia, la propria insignificanza, la poca credibilità. Durante questi tre anni in cui il mondo è "implosivo", ha creduto di essere l'unica a poter indicare strade da percorrere e orizzonti da raggiungere, senza capire che si era già persa e che molta parte dell'umanità di lei non se ne faceva più niente. Si è imposta, quindi, questo percorso sinodale, camuffato da sincera attenzione sul sé e sul resto degli umani che popolano questa terra, confinandolo dentro schemi ben definiti e, soprattutto, inventandosi una metodologia (la *conversazione spirituale "senza dibattiti e senza polemiche"*) per dare una parvenza di unità, di omogeneità agli interventi delle varie parti in causa, attenuando così eventuali contrapposizioni e accuse di manchevolezze difficili da affrontare.

Non si è voluta guardare allo specchio, dicendo la verità a sé stessa: è una Chiesa molto malata, molto sporca, molto traviata, molto infedele. Più di Dio conta il Vaticano, più del Vangelo contano Magistero e Tradizione. E la gente se ne va: sì, certo, attratta da un mondo seduttivo e ingannevole, ma stanca di essere giudicata da persone che si fanno scudo di Cristo ma che ne rappresentano poco la Parola.

Il terzo respiro stentato è determinato dalla paura: una paura che getta nel panico molte persone di chiesa, in particolare del clero nei suoi vari ordini e gradi. Si teme di perdere la posizione, il controllo, l'autorità, dimenticando che Cristo non ha cercato nulla di tutto questo.

Molti laici che partecipano alla vita ecclesiale amano sentirsi in qualche modo "protetti" da questa solida e riconosciuta istituzione che nel corso dei secoli ha subito parecchi ridimensionamenti ma ha mantenuto, almeno a livello istituzionale, molto prestigio e forza.

Se si realizzasse davvero il Vangelo cadrebbero molte strutture, e molte sicurezze... La Chiesa, come apparato storico, gerarchico e statale, non avrebbe più voce in capitolo e rischierebbe l'estinzione. Il tutto perché si fa forte delle capacità umane, controllando coscienza e vita delle persone, facendo leva sulla debolezza, sull'ignoranza, sulla malleabilità degli esseri più deboli.

Quelli che hanno occhi e orecchi aperti o se ne sono già andati o stanno per farlo...

La paura, inoltre, genera reazioni pericolosissime, perché quando si teme di perdere ciò che si "possiede", si possono fare o dire cose incontrollate e incontrollabili, mietendo vittime anche in carne ed ossa, in nome di un Dio che

si vuole capace solo di giudizio e non di misericordia, asservito al volere di uomini assetati di potere e di gloria, falsamente credenti e testimoni di nulla.

Lo Spirito – quel *respiro* vero, vitale ed efficace che permea l'universo –, per fortuna, sa dove andare e non basta invocarlo per intraprendere certi percorsi, come il Sinodo in questione.

Lui, lo Spirito, si è già trovato altri spazi, altri cuori, altre "intelligenze".

Non abbiamo, come cristiani "cattolici", niente da insegnare, più di altri, a nessuno, perché ormai la Bibbia è riscritta in modo misterioso grazie agli aneliti, alle speranze, ai dolori e alla ricerca di uomini e donne di buona volontà che, senza dare a Dio il nome che noi gli attribuiamo, sono, più o meno consapevolmente, incamminati verso il Regno di giustizia e di pacificazione che alberga in ogni essere umano, oltre le differenze di pelle e di genere, di costumi e di cultura, che rendono viva e pulsante la vita dell'Umanità.

[*Parma, 26.02.23*]